

Interpellanza

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Al Ministro per le pari opportunità, Sport e Politiche Giovanili

-Premesso:

che in data 17 aprile 2013 si è svolto un corso/stage ufficiale di aggiornamento per cavalieri e tecnici di equitazione organizzato dal Comitato Regionale Lombardia della Federazione Italiana Sport Equestri (FISE);

che durante il corso risultano verificatisi gravi fatti e atti di maltrattamento sui cavalli, percossi sulle zampe anteriori da “barriere” di legno dello spessore di circa dieci centimetri durante l’azione del salto, fatti accertati da documentazione video oltre che da numerose denunce riportate anche dagli organi di informazione;

che il percuotere il cavallo sugli arti anteriori con le “barriere” mentre salta è una pratica vietata denominata “sbarramento”, attraverso la quale l’equide è sottoposto a maltrattamento sia fisico che psichico;

che secondo quanto previsto dalla legge 189/ 2004 il maltrattamento degli animali è un reato;

che la succitata pratica è vietata anche da enti sportivi ufficiali quali la stessa FISE e la Federazione Equestre Internazionale - FEI - che ne hanno sottolineato anche la dannosità per gli animali;

che quanto accaduto in occasione di un corso ufficiale federale va inteso anche come una violenza nei confronti di un “atleta”, quale è a tutti gli effetti un cavallo nell’ambito di discipline sportive equestri, che si svolgono sotto l’egida della FISE e dove cavaliere e cavallo costituiscono un “binomio”, ossia due atleti o elementi di un medesimo team;

che la violenza contro un atleta è assolutamente contraria anche ai principi ispiratori dello sport e bandita dal CONI, dal CIO e da tutti gli organismi sportivi ufficiali, oltre ad essere di dubbia efficacia dal punto di vista agonistico;

che la violenza riscontrata in occasione del corso del 17 aprile 2013 è tanto più grave perché posta in essere durante un corso federale ufficiale, che avrebbe invece dovuto costituire un momento di corretta formazione sotto il profilo sportivo e etico, oltre che per i cavalieri senior di 2° grado, anche e soprattutto per i “*cavalieri Juniores e Young Riders di interesse regionale*”. In questo modo un ente sportivo ufficiale ha inopinatamente presentato anche a giovani atleti cavalieri la percossione del cavallo sulle zampe con le barriere, come una corretta pratica di addestramento dell’atleta-cavallo;

che quanto accaduto costituisce anche un grave danno di immagine per gli sport equestri e per lo sport in generale;

che invece il sito istituzionale del Comitato Regionale FISE Lombardia ha presentato il corso/stage in questione come *“un momento formativo di grande successo, in cui sono stati trasmessi importanti messaggi sia tecnici che etici”*;

che durante lo svolgimento dei fatti di violenza contro il cavallo, il Presidente del Comitato Regionale FISE Lombardia, come risulta dalla documentazione video, ha ritenuto di intervenire esclusivamente per richiedere di non filmare il cavallo durante il salto, e dunque gli atti di violenza contro l'atleta medesimo, e sempre la documentazione video mostra come lo stesso abbia montato l'ostacolo saltato poi in senso contrario dal cavaliere;

che a seguito dei gravi fatti accaduti nessuna azione né alcun provvedimento risulta essere stato adottato dal Comitato Regionale FISE Lombardia, né da parte del Presidente, né dei suoi Consiglieri o altri collaboratori;

che, a seguito delle denunce e dei documenti video pervenuti alla FISE nazionale e alla richiesta di chiarimenti da parte del Presidente della FISE nazionale, il Comitato regionale FISE Lombardia nella persona del suo Presidente ha negato l'accaduto, facendo pervenire alla FISE nazionale una serie di dichiarazioni a sostegno delle proprie tesi in evidente contraddizione con la documentazione video, e che comunque rispetto a tali dichiarazioni risulta aperta un'indagine presso la Procura federale;

che a seguito di quanto sopra il Presidente della Federazione Italiana Sport Equestri, ha provveduto ad emettere un provvedimento formale per evitare il ripetersi di tali gravi fatti presso il Comitato Regionale FISE Lombardia, disponendone il commissariamento al fine di un più efficace controllo sulla gestione del medesimo;

che tale opportuno provvedimento di urgenza è stato ratificato dal Consiglio della FISE nazionale nella sua riunione del 25 maggio 2013 ma, secondo quanto riportato dal sito ufficiale della FISE nazionale, tre dei dieci consiglieri federali hanno espresso voto contrario.

Si richiede di sapere:

Se dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal competente Ministro per le pari opportunità, Sport e Politiche Giovanili, non si ritenga opportuno accertare, attraverso gli organi istituzionali preposti anche al controllo dell'attività delle Federazioni Sportive Nazionali, il CONI e l'Alta Corte di giustizia sportiva del CONI, che la FISE Nazionale abbia adottato tutti i provvedimenti opportuni al fine di evitare che quanto avvenuto con il Comitato Regionale FISE Lombardia possa ripetersi e che abbia posto in essere quanto necessario per garantire un'adeguata opera di controllo e prevenzione;

se non sia opportuno verificare che la FISE nazionale sottoponga i fatti accaduti ai competenti organi di giustizia sia sportiva sia ordinaria;

se non sia opportuno verificare che la FISE nazionale adotti tutti i provvedimenti atti ad evitare che certi fatti abbiano ad accadere anche in altri ambiti;

se non sia opportuno acquisire i verbali del consiglio federale per comprendere le motivazioni espresse nell'ambito dell'assemblea che ha ratificato il provvedimento di commissariamento;

se non sia opportuno verificare che la FISE abbia provveduto e provveda a porre in essere quanto necessario per garantire che la condotta del Comitato regionale FISE Lombardia e dei rappresentanti a vario titolo della FISE, sia a livello centrale che periferico, sia compatibile con i principi educativi, formativi, etici, di non violenza e di tutela della salute degli animali impegnati nell'attività sportiva e nelle competizioni, cui tutte le Federazioni Sportive Nazionali sono tenute ad attenersi.

Silvana Amati